

Appello dei riformatori: sosteniamo Rafsanjani

L'ex presidente chiede voti per fermare gli ultraconservatori. La Nobel Ebadi: io non voto

di Gabriel Bertinotto

UNIAMOCI CONTRO L'ESTREMISMO

esorta Hashemi Rafsanjani, il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti nel primo turno delle presidenziali iraniane, venerdì scorso. L'appello è rivolto all'elettorato progressista, affinché dall'amarezza

per la sconfitta dei propri leader non tragga lo stimolo a disertare i seggi nel ballottaggio in programma fra quattro giorni. «Vi chiedo di fermare l'estremismo con la vostra partecipazione in massa al secondo turno», proclama Rafsanjani, detto lo «Squalo», che incita a «formare una coalizione nazionale e aprirsi alla riconciliazione». L'anziano e potente uomo d'affari e religioso, già presidente fra il 1989 e il 1997, tenta oggi di rioccupare la stessa poltrona in un contesto storico molto diverso. Un contesto caratterizzato dallo scontro fra l'establishment teocratico ed un vasto movimento riformatore che da una decina di anni con alterne fortune è impegnato nella titanica impresa di democratizzare il regime. Rafsanjani nella campagna elettorale si è piazzato al centro di questa lotta, sforzandosi di apparire credibile sia al clero e agli apparati di potere che temono lo stravolgimento della matrice islamica dello Stato, sia agli strati sociali che aspirano ad una vita più libera e moderna.

Rafsanjani ha un assoluto bisogno del sostegno dei progressisti. Con il 21% dei consensi ha distanziato infatti soltanto di poco più di un punto percentuale il rivale Ahmadinejad, con il quale dovrà vedersela al ballottaggio. Quest'ultimo ha raccolto attorno a sé il sostegno del blocco di potere conservatore, ma è riuscito a fare breccia anche fra i ceti popolari maggiormente colpiti dalla povertà e dalla disoccupazione, e più esposti alla predicazione degli imam tradizionalisti. «Noi non partecipiamo a questa elezione per occupare dei posti o per dirigere gli altri -afferma Ahmadinejad- È un dovere nazionale, islamico e rivoluzionario», e la nostra priorità è «difendere l'interesse generale, garantire la giustizia, il benessere e la sicurezza di tutti».

Rafsanjani parla ad un preciso settore della popolazione, gli orfani dei cambiamenti promessi e non mantenuti dal presidente uscente

Il maggior partito progressista: chi ama la democrazia e i diritti umani non potrà astenersi



Un poster elettorale di Akbar Hashemi Rafsanjani appare dal finestrino di un bus a Teheran. Foto di Vahid Salemi/AP

Khatami. Sa che potenzialmente sono la maggioranza dei cittadini, ma sa anche quanto sono fortemente tentati dall'astensione, e perciò ritiene indispensabile spranarli e incoraggiarli. Ahmadinejad preferisce muoversi su una linea meno spiccatamente disegnata, sperando in tal modo di andare oltre i consensi sicuri, di coloro che già l'hanno votato al primo turno, e incamerando il sostegno degli indifferenti e dei senza opinione. Per questo forse accenna insieme ai

valori tradizionali della Repubblica islamica, sia a generici principi di giustizia e benessere. L'appello di Rafsanjani viene prontamente raccolto dai riformatori. Il Fronte islamico per la partecipazione (Mosharekat), il maggior partito progressista, chiede a «tutti coloro che sono per la democrazia e i diritti umani di andare a votare» e a scegliere il male minore, vale a dire, appunto, lo Squalo. Dimenticando che per anni Rafsanjani è stato uno dei bersagli pre-

feriti dei riformatori, per le sue responsabilità nella repressione del dissenso. Dal coro di voci che chia-

Rafsanjani: vi chiedo di fermare l'estremismo partecipando al ballottaggio

mano i progressisti a raccolta per un voto utile, si distingue Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace. «Fino a quando saranno loro a decidere per il popolo e a dire per chi votare, accettando o escludendo candidati, non voterò -dichiara-. Non ho votato venerdì scorso e non voterò il prossimo venerdì». Ma poi aggiunge di non volere influenzare nessuno. «La gente è sufficientemente saggia dal punto di vista politico a potere decidere da sé».

Elezioni in Galizia socialisti verso il sorpasso

MADRID Dopo 16 anni il Partito Popolare di Mariano Rajoy avrebbe perso la maggioranza assoluta in Galizia, una delle 8 regioni autonome della Spagna. Intorno all'una di notte, a scrutinio quasi ultimato, al Pp sono stati attribuiti 37 seggi (su un totale di 75), mentre al Partito socialista della Galizia (PSdG) e al Blocco nazionalista della Galizia ne sono andati rispettivamente 25 e 13, per un totale di 38 seggi. I leader del Pp si sono rifiutati di ammettere la perdita della regione, facendo presente che bisognerà aspettare ancora qualche settimana per sapere come hanno votato i circa 300.000 galiziani che risiedono all'estero o nelle altre parti della Spagna. L'ottantaduenne Manuel Fraga, leader locale del Pp, che fu ministro durante il regime franchista, ha parlato di un risultato «magnifico», osservando che il Pp è ancora il partito più votato. A Madrid, anche il segretario generale dei popolari, ha dato un giudizio positivo sui risultati del suo partito. L'affluenza è stata del 68,1%, un record, a riprova dell'importanza annessa alla consultazione. I socialisti dal canto loro si sono dichiarati «pronti ad assumere il mandato». «I galiziani hanno votato per il cambiamento, ha dichiarato Emilio Perez Tourinho, segretario locale dei socialisti.

L'INTERVISTA LILLI GRUBER L'eurodeputata in Iran: «È un Paese deluso e preoccupato»

«Fa paura il sindaco di Teheran»

L'eurodeputata e giornalista Lilli Gruber è in Iran da tre settimane per scrivere un libro sul paese. Al telefono da Teheran le sue impressioni sull'attuale fase politica.



Al ballottaggio per le presidenziali non ci saranno candidati riformatori. Che aria si respira nel loro campo, dopo la batosta?
«Un'aria di preoccupazione, e insieme di forte delusione. Non solo al secondo turno non è arrivato nessuno dei loro, ma dei due conservatori in lizza, uno, il sindaco di Teheran Ahmadinejad, è considerato addirittura un estremista. Lo accusano persino di avere le mani sporche di sangue, o comunque di gravi responsabilità nella repressione del dissenso negli anni in cui militò fra i Basiji (Volontari della rivoluzione) e i Pasdaran. Tra l'altro non è un personaggio da sottovalutare. Ha condotto una campagna all'insegna della demagogia e del populismo, riuscendo a creare di sé l'immagine del campione dei poveri, contrapposto a Rafsanjani, il suo rivale nel ballottaggio, indicato dai suoi come il rappresentante della ricca borghesia».

Rafsanjani appunto. Dopo averlo contrastato come un esponente

dell'establishment, ora i dirigenti riformatori invitano a votarlo, pur di evitare il successo di Ahmadinejad. Una brusca virata. Riusciranno a farla digerire ai loro?

«Si sta creando in Iran una situazione di tipo francese, quando la sinistra esortò a sostenere Chirac per sbarrare la strada a Le Pen. Del resto, l'idea che Rafsanjani sia il personaggio adatto ad affrontare l'attuale congiuntura storica era diffusa in una parte dello schieramento progressista già prima del voto. Molti ritengono che sia uno dei pochi capaci di fare fronte a Khamenei, la Guida spirituale, il cui potere rappresenta il vero problema».

Qualcuno però, come la premio Nobel per la pace Shirin Ebadi, insiste anche ora con l'idea che sia opportuno astenersi. Il rischio di una diserzione dei seggi tale da favorire l'avversario di Rafsamajani esiste davvero?

«Qualunque previsione tu faccia in Iran, rischi di sbagliare. Certo promuovendo il boicottaggio la Ebadi interpreta un sentimento molto diffuso, di stanchezza. Perché le riforme promesse da Khatami non sono arrivate, il potere del clero resta immenso, la libertà sono sempre a rischio, l'economia non va affatto bene. La Ebadi intercetta un disagio reale, soprattutto fra i giovani. Certo, ammesso che Rafsanjani e Ahmadinejad siano

due mali, c'è il rischio di favorire il peggiore tra i due. Perché a sostegno del sindaco della capitale si sta mobilitando tutto lo zoccolo duro del regime. Un esercito di Pasdaran e Basiji, capaci di condizionare e trascinare milioni di elettori. Un esercito di religiosi, il piccolo clero delle moschee, a loro volta in grado di influenzare le scelte dei fedeli».

Bush alla vigilia del voto, Condi Rice subito dopo, hanno qualificato come non democratico il processo elettorale iraniano. Questo atteggiamento non rischia di favorire una reazione ostile generalizzata di tipo nazionalistico?

«Certo questi continui attacchi non aiutano il cambiamento. L'impressione è che gli Usa non abbiano una chiara idea sull'orientamento da tenere nei confronti dell'Iran e proseguano lungo la via antica senza inventarsi una politica innovativa. Le sanzioni non hanno prodotto il risultato sperato, e l'isolamento in generale non aiuta i riformatori. Del resto è vero che, anche se vincessero Rafsanjani, non è affatto chiaro cosa sarebbe davvero in grado di fare. In gioco sono grandi interessi e i privilegi di molti. Non a caso Rafsanjani si è esibito in prodigi di equilibrio centrista, stringendo ora l'occhiolino al clero, ora ai giovani e alle donne».

ga.b.

Bomba su Nagasaki, trovato lo scoop censurato

Sono 4 articoli del reporter americano che entrò nella città dopo l'esplosione atomica

di Virginia Lori

GLI ORRORI DENUNCIATI. Quattro

articoli del primo giornalista straniero a entrare a Nagasaki dopo l'esplosione atomica sono riemersi 60 anni dopo a Roma con un drammatico e fotografico racconto della città «resa un deserto dalla guerra» e dei suoi abitanti colpiti dalle radiazioni. Con le impressionanti descrizioni delle vittime della misteriosa «malattia X», i servizi di Georges Weller dell'oggi defunto Chicago Daily News avrebbero potuto influenzare la opinione pubblica americana sul futuro dell'atomica ma non raggiunsero mai i suoi lettori: furono infatti inghiottiti dalla censura mili-

tare del generale Douglas MacArthur a Tokyo. MacArthur in persona ordinò di intercettare gli articoli e di non restituire al loro autore gli originali.

Le loro copie in carta carbone sono però state ritrovate dal figlio di Weller, Anthony, nell'appartamento romano del padre: per anni dopo la guerra il giornalista americano era stato, con base a Roma, il corrispondente dal Medio Oriente e dai Balcani del giornale di Chicago.

La «malattia X» È il fulcro degli articoli di Weller. «La malattia della bomba atomica, incurabile perché non curata e non curata perché non diagnosticata, continua a rubare vite. Uomini, donne e bambini senza sintomi esterni di ferite muoiono ogni giorno negli ospedali, alcuni dopo aver girato illesi per tre o quattro

settimane pensando di essere scampati», si legge nel secondo articolo della serie. Scrivendo a un mese dalla devastazione provocata dalla bomba «Fat Man», Weller descrive una donna in un ospedale «che giace lamentandosi con la bocca annerita e rigida come se si fosse slogata la mandibola, e dunque incapace di pronunciare chiaramente le parole», con le gambe e le braccia coperte dalle tipiche macchie.

«Tutti i sintomi sono simili», dice un medico giapponese al reporter. «Riduzione dei globuli bianchi, costrizione della gola, vomito, piccole emorragie sotto la pelle. Tutto questo accade quando vengono date grosse dosi di raggi Roentgen».

Ai bambini cadono i capelli. Ma ci vogliono parecchi giorni».

OFFERTA PUBBLICA DI SCAMBIO VOLONTARIA

ai sensi degli artt. 102 e 106, comma 4, del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, come da ultimo modificati con Decreto legislativo n. 37 del 6 febbraio 2004

avente ad oggetto azioni ordinarie

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO S.P.A.
OFFERENTE

BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA S.A.
con sede in Bilbao (Spagna)

INIZIO DEL PERIODO DI ADESIONE

INIZIO DEL PERIODO DI ADESIONE DELL'OFFERTA PUBBLICA DI SCAMBIO PROMOSSA DA BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA S.A. ("BBVA") AI SENSI DEGLI ARTT. 102 E 106, COMMA 4, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 58 DEL 24 FEBBRAIO 1998, COME DA ULTIMO MODIFICATI CON DECRETO LEGISLATIVO N. 37 DEL 6 FEBBRAIO 2004, SULLE AZIONI ORDINARIE BANCA NAZIONALE DEL LAVORO S.P.A. ("BNL") (L'OFFERTA).

BBVA rende noto che il periodo di adesione all'Offerta, concordato con Borsa Italiana S.p.A., avrà inizio il giorno 20 Giugno 2005 e termine il 22 Luglio 2005 (estremi inclusi) (il "Periodo di Adesione"), salvo proroga. Le procedure di adesione all'Offerta sono descritte nel documento di offerta (il "Documento di Offerta"), il quale è a disposizione del pubblico, unitamente alla scheda di adesione, presso gli Intermediari Incaricati, la sede legale di Borsa Italiana (Piazza degli Affari 6, 20123 Milano) e la filiale di Milano di BBVA (Via Cino del Duca, 8, 20122, Milano). Il Documento di Offerta è altresì reperibile sul sito Internet www.bbva.com.

Si riepilogano di seguito le autorizzazioni già concesse in relazione all'Offerta.

In data 27 aprile 2005 BBVA ha ottenuto l'approvazione incondizionata da parte della Commissione Europea che ha espresso la propria decisione favorevole in relazione all'Offerta, ritenendo l'operazione compatibile con il mercato comune europeo. Tale approvazione costituiva una condizione dell'Offerta (si veda Avvertenza A.2., punto 3.a., del Documento di Offerta).

In data 13 maggio 2005 la Banca d'Italia ha autorizzato BBVA ad acquisire una partecipazione superiore al 50% del capitale sociale di BNL mediante l'Offerta. Contestualmente, la Banca d'Italia ha autorizzato l'acquisto indiretto delle partecipazioni detenute da BNL nelle società Artigiancasa, Istituto di Credito Sportivo, BNL Gestioni SGR e BNL Fondi Immobiliari SGR. Tali autorizzazioni costituivano condizioni per l'inizio del Periodo di Adesione (si veda Avvertenza A.1, punto (a), del Documento di Offerta).

Infine, in data 14 giugno 2005 l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti di BBVA ha deliberato l'aumento del capitale sociale di BBVA per un importo nominale di Euro 260.254.745,17 mediante la emissione di 531.132.133 nuove azioni ordinarie con esclusione del diritto di opzione, ad integrale servizio dello scambio azionario previsto nell'ambito dell'Offerta e, pertanto, mediante sottoscrizione integrale in natura per mezzo delle azioni. Tale deliberazione costituiva ulteriore ed ultima condizione per l'inizio del Periodo di Adesione (si veda Avvertenza A.1, punto (b), del Documento di Offerta).

BBVA

Mercati Esclusi - L'Offerta è promossa esclusivamente sul mercato italiano, unico mercato regolamentato sul quale le Azioni sono negoziate. L'Offerta non è promossa e non sarà promossa sul mercato degli Stati Uniti d'America e in qualsiasi altro Stato in cui tale diffusione sia sottoposta a restrizioni o limitazioni in base alla normativa, alla quale si rimanda, in vigore nello stesso (di seguito, gli "Stati Esclusi"). Quali Stati Esclusi si segnalano, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, Stati Uniti d'America, Giappone, Canada e Australia. Pertanto, copia del presente comunicato e copia di qualsiasi altro documento che l'Offerente o l'Emittente o altro soggetto interessato all'Offerta hanno emesso o emetteranno in relazione all'Offerta stessa non verranno, non possono e non potranno in alcun modo essere inviati, trasmessi o comunque distribuiti negli Stati Uniti d'America e negli Stati Esclusi, neppure utilizzando il servizio postale degli Stati Uniti d'America o degli Stati Esclusi o altri mezzi o strumenti di trasmissione o commercio internazionale degli Stati Uniti d'America o degli Stati Esclusi, (ivi inclusi, a titolo esemplificativo, la rete postale, la rete telefonica, il telex, la posta elettronica, Internet e il telex) o altro strumento della borsa degli Stati Uniti d'America o degli Stati Esclusi, e l'Offerta non potrà essere accettata per mezzo di alcuno dei suddetti mezzi negli Stati Uniti d'America e negli Stati Esclusi. Pertanto, copia del presente comunicato o altro documento relativo all'Offerta non sono e non saranno inviati o altrimenti distribuiti negli Stati Uniti d'America e negli Stati Esclusi e non saranno inviati o altrimenti distribuiti a custodi, fiduciari e trustee di Azioni per conto di persone soggette alla legge degli Stati Uniti d'America o degli Stati Esclusi, e le persone che ricevono tale comunicato (inclusi custodi, fiduciari e trustee) non potranno distribuire o inviare lo stesso negli Stati Uniti d'America o negli Stati Esclusi. Pertanto, eventuali accettazioni dell'Offerta conseguenti direttamente od indirettamente ad attività poste in essere in violazione delle limitazioni di cui sopra non saranno ritenute valide. L'Offerta non è rivolta a soggetti titolari di Azioni residenti negli Stati Uniti d'America o negli Stati Esclusi e non saranno accettate adesioni da parte di soggetti residenti negli Stati Uniti d'America o negli Stati Esclusi.

Il presente comunicato non costituisce offerta o sollecitazione di una offerta di acquisto di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America o negli Stati Esclusi. Le Azioni BBVA offerte in scambio delle Azioni non sono e non saranno regolate ai sensi della normativa del United States Securities Act del 1933 ("US Security Act") o ai sensi di altre normative finanziarie di altri Stati degli Stati Uniti d'America o degli Stati Esclusi, e si intendono pertanto offerte esclusivamente al di fuori degli Stati Uniti d'America o degli Stati Esclusi in operazioni offshore in conformità alla Regulation S del US Security Act. Le Azioni BBVA depositate in scambio delle Azioni ai sensi dell'Offerta non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate direttamente o indirettamente negli Stati Uniti d'America o negli altri Stati Esclusi, salvo in virtù di una specifica deroga alla suddetta normativa.